

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio valutazioni ambientali	valutazioneambiente@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4968 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

protocollo n. SVA VAS 852

CRESS@pec.minambiente.it

**TRASMessa UNICAMENTE
VIA PEC**

oggetto: [ID: 5823] "*Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI)*"
– consultazione soggetti competenti in materia ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.lg. 152/2006 e s.m.i. – Fase di scoping – Rif. pratica ALP VAS 852.

Con riferimento alla nota del Ministero dello Sviluppo economico di data 02.03.2021 pervenuta al Prot. n. 12081, di pari data, con la quale rendeva noto l'avvio della consultazione del *Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI)* e chiedeva alla Regione Friuli Venezia Giulia, individuata tra i soggetti competenti in materia ambientale di esprimersi ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs.152/2006 nel processo di scoping, dall'esame del Rapporto ambientale preliminare (RAP) consultati i Servizi regionali competenti si presenta quanto segue.

Il *Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI)*, è uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile.

La predisposizione del PiTESAI deriva da finalità della Legge n. 12 del 11 febbraio 2019, che intende offrire un quadro territoriale di riferimento, definito e pienamente condiviso (Stato-Conferenza unificata), rispetto al quale pianificare sul territorio nazionale lo svolgimento di tali attività, ispirato a valorizzare fortemente la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, e con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'UE per la decarbonizzazione al 2050.

Il PiTESAI deve tener conto di tutte le caratteristiche del territorio, sociali, industriali, urbanistiche e morfologiche, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico ed alle vigenti pianificazioni e, per quanto riguarda le aree marine, deve principalmente considerare i possibili effetti sull'ecosistema, nonché tenere conto dell'analisi delle rotte marittime, della pescosità delle aree e della possibile interferenza sulle coste. Nel PiTESAI devono altresì essere indicati tempi e modi di dismissione e rimessa in pristino dei luoghi da parte delle relative installazioni che abbiano cessato la loro attività.

Dall'esame delle implicazioni ambientali del Piano riportate nel paragrafo 3.2. del Rapporto ambientale preliminare (RAP) relativo alla *Descrizione dei possibili impatti ambientali delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione* al paragrafo 3.2.5. il RAP riporta una descrizione dei possibili impatti ambientali nell'ambito dell'*Ambiente marino-costiero*. La *Tabella 3.2-5: Pressioni ambientali rispetto alle fasi delle attività e possibili bersagli ambientali* mette in evidenza i bersagli più a rischio che sono:

- Organismi marini (inclusa avifauna migratoria)
- Habitat
- Paesaggio
- Pesca

- Turismo
- Navigazione
- Atmosfera (emissione fumi)
- Colonna d'acqua (rilascio reflui)
- Fondali marini

Considerata l'estensione dell'area oggetto di Piano e la durata delle operazioni esercitate, tra gli aspetti ritenuti di rilevanza ambientale da approfondire con maggior dettaglio in sede di VAS sono gli impatti cumulativi esercitati dall'insieme delle attività portuali nei porti principali dell'Alto Adriatico incluse le attività di pesca considerando i traffici di navigazione, sia quelli in esercizio che quelli di futura previsione, previsti dal Piano del Porto di Trieste, dalle attività portuali di Monfalcone e dal Porto Nogaro.

Si segnala inoltre l'esigenza di una valutazione più approfondita dell'effetto di subsidenza dei fondali marini indotta da estrazione di idrocarburi particolarmente rilevante nel settore più settentrionale dell'Adriatico.

Date le caratteristiche morfologiche del Mare Adriatico, i flussi delle correnti marine in esso generate e le condizioni climatiche esistenti caratterizzate da particolari regimi ventosi, si ritiene che debbano essere adeguatamente trattati e approfonditi gli aspetti relativi all'incidenza del Piano sui Siti di Rete Natura 2000 regionali che devono prendere in considerazione i possibili effetti nelle seguenti aree:

- SIC Area marina di Miramare IT3340007;
- SIC Relitti Di Posidonia Presso Grado IT3340008;
- ZPS ZSC Laguna di Marano e Grado IT3320037;
- ZPS ZSC Foce dell'Isonzo –Isola della Cona IT3330005;
- ZPS ZSC Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia IT3330006;
- SIC "Trezze San Pietro e Bardelli" IT3330009

A livello collaborativo si rimanda al sito regionale per gli ulteriori approfondimenti:

<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1/>

Si evidenzia inoltre che tutta la zona dell'Alto Adriatico è molto importante dal punto di vista naturalistico in quanto risulta ricca di Trezze. Tali affioramenti rocciosi risultano fondamentali sui fondali monotoni dell'Alto Adriatico, in quanto costituiscono degli hot-spot di biodiversità. Il SIC IT3330009 "Trezze San Pietro e Bardelli" in particolare è un sito caratterizzato da habitat e specie peculiari, tali da rendere necessaria un'approfondita analisi conoscitiva per la predisposizione di specifiche misure di conservazione per gli ambienti marini.

Con DGR 1701/2019 pubblicata sul 1° supplemento ordinario n. 29 del 23 ottobre 2019 al bollettino ufficiale n 43 dell'ottobre 2019, sono state approvate le misure di conservazione dei tre siti marini della Regione Friuli Venezia Giulia. La documentazione è resa disponibile sul sito Regionale <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA44/>

dove si possono consultare i seguenti elaborati:

- Relazione, agosto 2019
- Cartografia dei siti Natura 2000
- Tabella degli obiettivi sito-specifici, agosto 2019
- Misure sito-specifiche del sito "IT3330009 – Trezze San Pietro e Bardelli", agosto 2019
- Misure sito-specifiche del sito "IT3340007 – Area marina di Miramare", agosto 2019
- Carta della localizzazione delle Misure REF26.0 e REF27.0 del sito IT3330009 – Trezze San Pietro e Bardelli - Base cartografica Carta Nautica n. 39

Data la fragilità dell'ambiente marino e la sua capacità di trasformarsi in un vettore trasmissivo di possibili sostanze inquinanti si ritiene che a sua tutela vadano anche approfonditi, i possibili impatti su ulteriori zone di pregio ambientale quali le Riserve marine di seguito indicate:

- Riserva naturale statale Marina Miramare;

- Riserva Naturale delle Falesie di Duino;
- Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo;
- Foce dello Stella;

Si ritiene inoltre che in sede di Vas vengano valutati approfonditamente anche i possibili impatti sulla geodiversità costiera e sottomarina del Friuli Venezia Giulia che presenta molti geositi marini tra cui si citano solo alcuni esempi come:

- Banco sommerso della Trezza Grande,
- Banchi sommersi della Trezza Piccola,
- Grebani del Golfo di Trieste,
- Piattaforma sommersa di Punta Sottile,

Per completezza delle informazioni di georiferimento e descrizione si rimanda al sito regionale IRDAT webGIS dove vengono riportati anche i geositi terrestri:

<http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp?template=configs:ConfigMAAS/Geodiversita.xml>.

Il Servizio Biodiversità con nota prot. n. 22856 del 22.04.2021 in riferimento alle proprie competenze sulla biodiversità e le aree tutelate, al fine di definire la portata e al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale” ai sensi dell’art. 11 del D.Lgs 152/2006 formula le seguenti osservazioni sul Rapporto preliminare.

“Il rapporto analizza, a livello nazionale, le tipologie di siti tutelati, e suddivide i layers da analizzare tra vincoli assoluti e relativi; tra questi ultimi sono incluse anche le superfici del report (2019) art. 17 Dir Habitat e sono menzionati gli elementi tutelati “inseriti nella rete ecologica regionale”. Si segnala:

-che il VI elenco EUAP è stato pubblicato in GUCE nel 2010 e successivamente la Regione FVG ha comunicato al Ministero che non vi è inserita la riserva naturale regionale Val Alba, e l’istituzione della Riserva naturale regionale Valle Grotari e Vulcan; le due riserve regionali sono istituite come previsto dalla LR 42 1996 di recepimento della L 394 1991;

-che 36 “biotopi regionali” sono designati e specificamente regolamentati ai sensi della LR42 1996;

-che le superfici “prati stabili naturali di pianura” sono individuate ai sensi della LR 9/2005, e ricomprendono habitat anche non di allegato I Dir 92 43 CEE che hanno valore conservazionistico e di stepping stone per la rete ecologica regionale;

-che la rete ecologica di progetto di livello regionale, elaborata anche sulla base di tutti i dati naturalistici citati è individuata nel piano paesaggistico (PPR) approvato con DGR 716/2018 e mentre la rete ecologica locale è individuata a livello comunale.

I database aggiornati dei perimetri georiferiti di tutte le riserve regionali istituite, dei biotopi regionali, dell’inventario dei prati stabili naturali di pianura, sono layers contenuti nell’Infrastruttura regionale dei dati ambientali e territoriali – IRDAT, scaricabili e visualizzabili tramite l’applicativo EAGLE FVG sul sito web della Regione. Ulteriori informazioni all’indirizzo” <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA41/>

Il Servizio gestione risorse idriche con nota prot. n. 21674 del 14.04.2021 per quanto di propria competenza, dall’esame della documentazione presentata osserva quanto segue.

- “Le acque marino-costiere della Regione Friuli Venezia Giulia non rientrano tra le zone marine minerarie aperte con la Legge n. 613/1967 alla prospezione, all’esplorazione ed alla coltivazione di idrocarburi, e in particolare sono al di fuori della ZONA A – Mare Adriatico settentrionale e centrale, come rimodulata dal Decreto ministeriale del 9 agosto 2013, ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto riguarda le attività in ambito terrestre, al 31 dicembre 2020 non risultano vigenti permessi di ricerca in terraferma in Friuli Venezia Giulia, mentre risulta una concessione di coltivazione che interessa anche la Regione per una superficie di 0,06 Km² anche se non risultano esserci pozzi produttivi per la coltivazione di idrocarburi.

Le attività connesse all'estrazione di idrocarburi possono impattare in maniera considerevole sulle risorse idriche, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee può essere prodotto da perdite di carburanti, sversamenti di acque di produzione e di acque reflue, diffusione di fluidi di circolazione lungo le falde intercettate durante la perforazione, smaltimento delle acque di drenaggio.

Pertanto, come già richiamato nel Rapporto Preliminare (RP), si chiede l'osservanza dei vincoli normativi, regimi di protezione e di tutela a vario titolo, e di particolari condizioni di vulnerabilità alle attività oggetto del PiTESAI.

Fondamentale il rispetto dei vincoli già citati nel RP: quelli assoluti, ovvero normativi già in atto nella terraferma e nelle zone marine, e quelli relativi, legati ad aspetti ambientali di particolare sensibilità alle attività minerarie upstream.

In particolare si chiede il rispetto dei vincoli sulle Aree protette ai sensi della Legge 394/1991 (Parchi Regionali, Riserve Naturali Regionali, Altre aree naturali) e sulle Aree protette secondo l'art.6 della Direttiva Quadro Acque (quelle aree a cui è stata attribuita una protezione speciale in base a specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee ivi contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico) e ai sensi del D.lgs. 152/2006, parte III, allegato 9, tra le quali di importanza primaria sono le Aree di salvaguardia delle acque superficiali interne e sotterranee destinate all'estrazione di acque destinate al consumo umano.

Quali vincoli relativi si concorda con il RP che vada valutato l'obiettivo del raggiungimento degli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi, come previsto dal D.lgs. 152/2006, art. 76. Al fine della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee, l'obiettivo previsto è il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tali acque, e pertanto la scelta di eventuali nuove aree oggetto del PiTESAI non può prescindere dal Piano di Tutela delle Acque regionale, né dalla preservazione dei siti di riferimento individuati per ciascuna tipologia fluviale e utilizzati per la classificazione dei corpi idrici regionali. –"

L'Ente tutela pesca ETP con nota prot. n. 1744 del 14.04.2021 precisa che:

- "non risulta chiaro se le attività previste possano riguardare specificamente anche alcune delle acque interne del Friuli Venezia Giulia, oltre che le aree costiere e marine. Sarebbe quindi opportuno che i futuri approfondimenti chiariscano meglio questo aspetto.

Una possibile interferenza da evidenziare è quella di possibili opere di connessione fra le eventuali strutture da insediare in mare e la rete di distribuzione a terra, che potrebbero interferire con corsi d'acqua.

Si suggerisce inoltre di tenere adeguatamente in considerazione l'aspetto, più generale, dell'esigenza preminente di non continuare ad emettere gas climalteranti e di conservare quindi il più possibile i serbatoi naturali sotterranei senza sfruttamento. A seguito delle continue emissioni, l'incidenza dell'innalzamento di temperatura e della modifica del regime delle piogge può mettere in serio pericolo la sopravvivenza della fauna ittica (già circa il 40% delle specie di pesci d'acqua dolce si trova in cattivo stato di conservazione) e degli ambienti acquatici della nostra regione."-

Il servizio rifiuti con nota prot. n. 22054 del 19.04.2021 segnala che:

- "sulla tabella 5.2-46 pag. 258 e seguenti: per il SIN di Trieste non è stata riportata la ripermimetrazione del 2018 correttamente indicata nella parte testuale (la superficie indicata è invece corretta)."-

Il Servizio energia con nota prot. N. 18241 del 30.03.2021 informa che:

- "per quanto attiene al Servizio energia si ricorda che lo scrivente servizio si esprime solo sugli aspetti della pianificazione energetica e al livello determinato dal Piano energetico regionale (PER).

Il PER vigente, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2564 del 22 dicembre 2015, è un piano strategico che non ha interferenze puntuali con singoli progetti e pianificazioni e indica, declinandoli a livello regionale, obiettivi nazionali e comunitari nel settore dell'energia.

L'art. 11-ter della Legge 11 febbraio 2019, n. 12 prevede l'adozione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto a individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile e che potrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'UE per la decarbonizzazione al 2050 e per la neutralità climatica al 2050.

Visti anche gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), si sottolinea la rilevanza dei chiarimenti introdotti dalla legge 28/02/2020 n. 8 inerenti le procedure amministrative che il MiSE dovrà eventualmente applicare nelle aree non compatibili con le previsioni del Piano, specificando che "nelle aree non compatibili è comunque ammessa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili"; il tutto alla luce della competenza regionale in tema di Autorizzazioni Uniche.

Con riferimento alla Vostra richiesta e vista la documentazione allegata, si comunica che non risultano esserci particolari suggerimenti e osservazioni in merito."

Rimanendo a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento si inviano distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

- dott.ssa Raffaella Pengue -

*documento informatico sottoscritto
digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005*

Responsabile del procedimento:
Responsabile dell'istruttoria:

dott.ssa. Raffaella, Pengue
arch. Maura Simonetti maura.simonetti@regione.fvg.it
tel. 040 3774429- fax 0403774410